

Riaprire le porte del lavoro ai Giovani Le Proposte della Cisl

Di fronte alla crisi sono necessarie risposte efficaci alla difficile condizione occupazionale dei giovani nel nostro paese.

I dati Istat ci consegnano infatti un tasso di disoccupazione giovanile di circa il 28% con un tasso di inattività vicino al 40% con punte sensibilmente più alte nel Mezzogiorno.

La crisi economica internazionale ha colpito soprattutto le fasce più fragili del mercato del lavoro.

Per la Cisl è pertanto prioritario intervenire su **due linee di frattura sociale**:

- una crescente **separazione tra scuola e lavoro** che determina una grandissima difficoltà dei giovani ad incrociare la domanda di lavoro;
- un vero e proprio **blocco dell'accesso al lavoro**, determinato dal protrarsi della crisi economica, con consistenti bacini di disoccupazione e cassa integrazione.

Incentivare Apprendistato e Credito d'imposta

La prima misura per favorire la transizione dei giovani verso un'occupazione stabile è il rafforzamento **dell'apprendistato** secondo le **linee** approvate con l'intesa tra Governo, Regioni e Parti Sociali che ha dato vita al **Testo Unico dell'Apprendistato**.

L'apprendistato professionalizzante deve, infatti, diventare canale di accesso preferenziale al lavoro, vero e proprio "**contratto di primo lavoro**", anche attraverso il rafforzamento delle incentivazioni.

E' necessaria una **modalità di più agile gestione** senza rinunciare alla valenza formativa e valorizzando la via negoziale.

Il **Testo unico dell'apprendistato**", ora operativo deve essere implementato con una intensa attività contrattuale a tutti i livelli e la possibilità di definire ulteriori politiche di incentivazione a livello regionale rispetto ad obiettivi mirati al fine di rendere più semplici le assunzioni di apprendisti ed effettivo l'aspetto formativo anche con l'utilizzo dei Fondi Interprofessionali per la gestione della formazione.

Va messo in campo un progetto specifico per l'occupabilità dei giovani, potenziando la formazione/istruzione professionale e **l'apprendistato per il diritto/dovere** finalizzato all'acquisizione di una qualifica professionale, per contrastare in questo modo la dispersione scolastica e l'inattività.

Necessaria è poi l'estensione dell'**apprendistato per l'alta formazione e la ricerca** attraverso accordi tra Università, Regioni e Parti Sociali. Si tratta di uno strumento importante e da valorizzare sia per avvicinare il mondo accademico e quello delle imprese sia per arginare la c.d. "disoccupazione intellettuale" e promuovere meccanismi tutelanti di accesso al mondo delle professioni, compreso il praticantato.

Particolarmente necessari, in questo ambito, sono progetti specifici a partire dalle **regioni Meridionali**.

E necessario infine, coerentemente quanto previsto dal Testo Unico, rafforzare **sistemi di certificazione delle competenze** per la ricostruzione/valorizzazione dei percorsi di carriera e

valorizzare i meccanismi di apprendimento sul lavoro. Tale misura appare utile soprattutto alla luce delle carriere discontinue e frammentate che spesso caratterizzano il mercato del lavoro di giovani.

Per le aree territoriali a maggiore intensità di disoccupazione, in particolare il **Mezzogiorno**, è necessario concentrare le risorse sul **credito d'imposta per nuove assunzioni**. E' necessario che Governo e Regioni definiscano in fretta le modalità applicative dopo l'ottenimento del benessere della Commissione Europea.

Una migliore transizione scuola-lavoro

Dal 44° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese emergono dati estremamente significativi: *Il 37% dei giovani fino a 35 anni alla ricerca di un lavoro possiede solo il titolo di scuola media, il 43,1% ha un diploma, il 6,2% una qualifica professionale e solo il 13,8% è laureato. Inoltre solo il 12,3% dei 15-19enni ha seguito nel corso degli studi un programma di formazione-lavoro, mentre solo il 3,5% ha svolto un lavoro retribuito. Il sistema formativo italiano – stando sempre al Rapporto Censis - appare sempre più inadeguato a rispondere alle esigenze specifiche del sistema produttivo con un 26,7% delle aziende che paradossalmente incontra difficoltà a recuperare le competenze tecnico-professionali di cui ha bisogno.*

L'Italia, rispetto alla media europea, ha un elevato **job mismatch** cioè la più alta incongruenza tra competenze acquisite con il titolo di studio e le funzioni svolte in ambito lavorativo nonché le figure professionali richieste dal mercato

E' pertanto necessario:

- Intervenire sul **rapporto tra scuola e percorsi di formazione** per rendere compatibili le attitudini dei giovani con i fabbisogni professionali a breve e medio termine che emergono dai territori.
- Dare piena attuazione alle azioni previste nell'Accordo "Linee Guida Formazione 2010" con riferimento alla sperimentazione relativa ai giovani in particolare rendendo operativa la Cabina di regia sui fabbisogni professionali in raccordo con le Regioni e completare l'attuazione del Piano "Italia 2020- Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro".
- Agire sull'**alternanza** tra fasi d'istruzione, di studio e tirocini esterni per integrare l'istruzione formale col saper fare e stimolare nei giovani una consapevole scelta professionale e lavorativa.
- Consolidare con un'intesa tra Regioni, Governo e parti sociali la regolamentazione dei **tirocini formativi** prevista dall'ultima manovra finanziaria. E' necessario evitare abusi nell'utilizzo dei *tirocini formativi e di orientamento non curriculari*, con la limitazione della durata dei tirocini stessi e una loro attivazione entro tempi ragionevoli dal conseguimento del titolo di studio, fatte salve alcune categorie svantaggiate.
- Agevolare e premiare l'accesso dei giovani alla formazione – sia quella finanziata dalle regioni che quella dei **Fondi Interprofessionali** - come condizione per riconoscere effettivamente uguaglianza, merito e competenze nei processi di incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Va consolidato quanto contenuto nell'ultima manovra finanziaria in base alla quale i piani formativi aziendali, territoriali o settoriali "possono utilizzare parte

delle risorse per misure di formazione a favore di apprendisti e collaboratori a progetto” e va attivata con più forza la contrattazione aziendale per soddisfare i fabbisogni formativi nelle imprese, con particolare attenzione ai giovani lavoratori e lavoratrici.

- Indirizzare i percorsi di orientamento e le agevolazioni alle imprese verso i settori produttivi emergenti a partire dalla **green economy**
- Rafforzare il portale web per l’incontro tra offerta e domanda di lavoro: **Cliclavoro** e potenziare i **servizi all’impiego** attraverso la positiva integrazione degli sportelli pubblici e privati.

Per un mercato del lavoro più inclusivo: verso lo Statuto dei Lavori

Nella crisi si è determinato un vero e proprio blocco all’ingresso nel mercato del lavoro e sono stati proprio i contratti atipici, spesso utilizzati dai giovani, a pagare il prezzo più alto.

Il tema è come **governare la flessibilità** con un adeguato sistema di tutele per i lavoratori flessibili.

E’ necessario adottare **politiche attive per il lavoro** finalizzate a riattivare l’occupazione giovanile e contrastare l’inattività mediante la concertazione con le istituzioni del territorio e un dialogo costruttivo tra sindacato e imprese che comporti l’ampliamento del ruolo della contrattazione collettiva di secondo livello e lo sviluppo della bilateralità.

Anche **l’art. 8 dell’ultima Manovra finanziaria** può essere positivamente utilizzato per quelle parti che prevedono *l’inserimento delle collaborazioni a progetto tra gli aspetti su cui può agire la contrattazione collettiva.. Si tratta, a nostro avviso, di una misura che, se ben attivata, può favorire il riconoscimento del ruolo della contrattazione collettiva anche in riferimento al lavoro non standard e/o parasubordinato.*

Va regolamentata la flessibilità per contrastare efficacemente gli abusi che danneggiano i giovani.

Per la Cisl il lavoro flessibile deve essere infatti maggiormente tutelato e retribuito.

Tra le nuove modalità di lavoro va ricordato il **contratto di somministrazione** per il quale sta partendo il nuovo Fondo Previdenziale **Fon Temp** che si aggiunge agli esistenti strumenti della bilateralità volti a rafforzare la tutela dei lavoratori formazione, welfare ed ammortizzatori sociali.

Vanno poi previste misure specifiche per l’**accesso al credito** dei giovani e dei lavoratori flessibili e misure di sostegno per l’**imprenditorialità giovanile** rafforzando il regime fiscale di vantaggio recentemente introdotto.

Riteniamo importante proseguire gli interventi migliorativi sulle **collaborazioni coordinate e continuative e a progetto**, iscritti alla Gestione Separata Inps, per i quali la Cisl auspica l’avvio di un sistema di contrattazione collettiva e di bilateralità per una maggiore tutela dei lavoratori a progetto. Proponiamo un aumento delle **aliquote contributive** per il lavoro a progetto che continuiamo a ritenere necessario sia per evitare un utilizzo non corretto delle collaborazioni

stesse, sia per garantire maggiori coperture in caso di disoccupazione e soprattutto un miglioramento generale delle prestazioni assicurative.

L'indennità di fine lavoro, introdotta dalla legge 2/2009, deve diventare una prestazione a regime di tipo contributivo mentre alla luce del suo scarso utilizzo vanno migliorati i criteri di accesso.

La Cisl attraverso la **Felsa**, la propria categoria che tutela i lavoratori atipici e autonomi, sta inoltre sviluppando una forma di assistenza sanitaria integrativa attraverso la nascita di un fondo di mutuo soccorso per i lavoratori autonomi ed atipici in generale (**Fondo ZEFIRO**).

Per le partite IVA proponiamo la costituzione di un **fondo contributivo partecipato** gestito dalle parti sociali, con la vigilanza del Ministero del Lavoro, con l'obiettivo di rafforzare la tutela sanitaria, promuovere forme di sostegno al reddito per i periodi di non lavoro, rafforzare la formazione con interventi ad hoc, sostenibili anche con voucher e forme di sostegno al riposizionamento nel mercato del lavoro.

E' poi necessario affrontare il tema dei **percorsi pensionistici** dei lavoratori con carriere discontinue, favorendo la ricongiunzione tra **gestione separata** e gestione dei lavoratori dipendenti, a partire dal superamento della franchigia ancora in essere di tre anni.

Rispetto alle prospettive previdenziali di giovani e lavoratori atipici proponiamo di:

- *Eliminare gradualmente la forbice contributiva tra lavoro subordinato e atipico*
- *Intervenire sui meccanismi di calcolo* soprattutto per i collaboratori "puri" così da incidere sulla contribuzione di base anche con lo strumento della contribuzione figurativa e da produrre effetti positivi sull'aliquota di computo della pensione.
- *Favorire lo sviluppo e l'adesione alla previdenza complementare in qualsiasi tipologia di lavoro* prediligendo i fondi di natura contrattuale.
- *Ridurre i rischi di discontinuità lavorativa che determina discontinuità contributiva.* Sviluppare il ruolo dei servizi di intermediazione domanda-offerta di lavoro, potenziando e ottimizzando al tempo stesso il sistema della formazione e degli ammortizzatori sociali per i periodi di non lavoro.

Nell'ambito di un **riordino degli ammortizzatori sociali** e del necessario **rafforzamento dell'indennità di disoccupazione**, è inoltre necessario tenere adeguatamente conto delle specificità rappresentate dai lavoratori con contratti temporanei e con carriere discontinue, per i quali va completata l'operazione di **estensione delle tutele** introducendo una serie di misure organiche.

Un problema specifico si pone per i **requisiti assicurativi di accesso sia per l'indennità ordinaria di disoccupazione, sia per l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti** che vanno resi più accessibili in particolare per i lavoratori a termine.

Va costruito in sostanza un quadro **compiuto di garanzie e sostegni per il lavoro flessibile, atipico, parasubordinato, autonomo**, realizzando un percorso di concertazione con le parti sociali, volto alla costruzione dello **"Statuto dei Lavori"**, come già delineato da **Marco Biagi**.